

Università e lavoro: parlano i numeri

di Anna Lisa Melillo

È disponibile on-line la nuova edizione del rapporto università e lavoro, utile strumento di orientamento messo a disposizione dei tanti giovani, i cui dubbi e incertezze rispetto al proprio futuro, alla soglia del diploma o della laurea, prendono spesso maggiore forma e necessitano di una valida risposta per aggirare la trappola delle delusioni e insoddisfazioni. È, ormai, dal 1995 che Istat pubblica tale rapporto e fornisce tutta una serie di informazioni sul funzionamento dell'università e sul rapporto esistente tra il tipo di laurea e i reali sbocchi professionali in cui può risolversi.

L'edizione 2009, come le altre, fotografa la situazione occupazionale dei giovani in possesso dei diversi titoli di studio, contiene dati sull'andamento delle immatricolazioni ai corsi di laurea e di diploma universitario, informazioni sul percorso dei giovani dall'immatricolazione alla laurea, sui tempi medi di permanenza all'università e sul fenomeno degli abbandoni.

Diverse le considerazioni da trarre.

Rispetto all'anno accademico precedente il numero delle immatricolazioni è rimasto sostanzialmente stabile, pari cioè a 307 mila giovani (-0,3% del 2006/2007).

Quanto ai corsi universitari preferiti, nel

2007/2008 l'83,4% delle matricole si è iscritto ai corsi di durata triennale, mentre il 15,5% ha preferito i corsi di laurea a ciclo unico (medicina, farmacia, architettura, le lauree magistrali in giurisprudenza ecc.) e l'1,1% quelli previsti dal precedente ordinamento (essenzialmente il gruppo insegnamento).

Gli ingressi più massicci si sono registrati nel settore economico-statistico (14,7%) e politico-sociale (11,3%), questi ultimi dovuti alla scelta del corso di laurea in Scienze della comunicazione.

Nel 2007/2008 rispetto all'anno precedente sono aumentate le nuove iscrizioni ai corsi del gruppo chimico-farmaceutico (+9,9%); mentre hanno subito una flessione le immatricolazioni nell'area medica (-5,2%), ingegneria (-4,8%), politico-sociale (-4,5%).

Nel 2007/2008 le immatricolazioni femminili hanno registrato un lieve incremento (+0,8%), mentre quelle maschili hanno avuto un calo pari a -1,7%.

Rispetto al traguardo della laurea, circa il 48% dei giovani iscritti per la prima volta nell'anno di entrata in vigore della riforma (2001/2002) ha conseguito un titolo universitario nel 2007. Il gruppo medico è quello interessato dalla più

alta percentuale di esiti positivi: ben il 78,8% degli immatricolati ha conseguito la laurea, soprattutto in ragione delle numerose lauree triennali esistenti nelle professioni sanitarie.

L'abbandono dell'università da parte degli studenti è dipeso, invece, o dalle difficoltà incontrate nello studio o dall'errata scelta del corso di laurea. Gli abbandoni sono stati maggiori nei corsi del settore geo-biologico (nel passaggio dal 1° al 2° anno si perde il 29,6% degli iscritti), scientifico (24,8%) e chimico-farmaceutico (24,7%); minori per i gruppi architettura (7%), psicologico (6,8%), medico (3,5%).

Tra gli studenti che hanno conseguito una laurea triennale, il 47,4% si è laureato in corso (contro il 50,4% dell'anno precedente), mentre tra coloro che hanno scelto un corso di laurea lungo solo il 13,5% si è laureato nei tempi previsti (contro il 10,1% dell'anno precedente).

Quanto alla posizione lavorativa, nel 2007 a circa tre anni dal conseguimento del titolo, il 73,2% dei laureati in corsi lunghi e nei corsi triennali svolge un'attività lavorativa. La quota, invece, di giovani in cerca di lavoro è meno consistente per chi ha conseguito il titolo breve; i laureati triennali scelgono, invero, molto spesso di proseguire gli studi per approdare alla laurea specialistica o conseguire un master di primo livello o altri corsi di formazione.

I laureati in corsi lunghi trovano più facilmente un lavoro continuativo: ad un anno dal conseguimento del titolo sono il 56,1% contro il 48,5% dei laureati triennali, a dimostrazione del fatto che gli imprenditori mostrano maggiore preferenza nei loro confronti.

Le lauree più richieste dagli imprenditori sono quelle appartenenti al gruppo Ingegneria: Ingegneria meccanica (a tre anni dalla laurea l'88,9% degli ingegneri meccanici ha un'occupazione continuativa), Ingegneria delle telecomunicazioni (88,1%) e Ingegneria chimica (84,9%).

Registrano buone prospettive occupazionali anche le lauree in Farmacia (82,5%), Economia

aziendale (76,3%), Odontoiatria e protesi dentaria (75,4%). I laureati che hanno più difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro sono quelli del gruppo medico (svolgono un lavoro continuativo soltanto in circa 24 casi su 100); seguono i laureati dei gruppi giuridico (38,1%), educazione fisica (45,8%), geo-biologico (46,7%) e letterario (48,6%). La ragione di tale ritardo, nel settore medico e in quello giuridico, sta nel fatto che questo tipo di lauree, più di altre, richiede la necessità o di un successivo titolo di specializzazione o di praticantati obbligatori per l'accesso al mondo del lavoro.

I corsi di laurea breve più facilmente spendibili sul piano occupazionale riguardano le professioni infermieristiche e ostetriche (ben il 72,4% dei laureati ha un'occupazione continuativa iniziata dopo la laurea), le scienze e tecnologie farmaceutiche (67,3%) e le scienze e tecnologie informatiche (66,4%). Viceversa, i laureati in corsi brevi che incontrano maggiori difficoltà di inserimento stabile sono, invece, quelli del gruppo giuridico (soltanto 22 su 100 hanno un lavoro continuativo dopo il conseguimento del titolo), seguiti dai laureati dei gruppi geo-biologico (31,3%), psicologico (32,2%) e letterario (35,3%).

Circa, invece, la coerenza tra lavoro e titolo di studio conseguito, sono i giovani laureati (con corsi lunghi) in ingegneria (83 su 100), ma soprattutto i laureati nel settore chimico-farmaceutico (94 su 100) e medico (la quasi totalità) a riscontrare una reale coerenza tra la formazione ricevuta dall'università e il lavoro che svolgono. Il 94% dei laureati nelle professioni sanitarie, laureati cioè in corsi triennali, sono impiegati in lavori che richiedono la laurea; seguono con il 66% i laureati nel chimico-farmaceutico.

Quanto agli aspetti del lavoro, circa il 90% dei laureati apprezza soprattutto il grado di autonomia sul lavoro e le mansioni svolte. I lati meno apprezzati sono il trattamento economico, le possibilità di carriera e l'utilizzo delle cono-

scienze acquisite. Il gruppo medico, il chimico-farmaceutico, il gruppo economico-statistico ed ingegneria sono quelli in cui si segnala una più diffusa soddisfazione (soprattutto per la stabilità del posto di lavoro).

Nel 2007 circa il 41% dei laureati in corsi lunghi e ben il 48% dei laureati triennali che ha trovato lavoro ha un contratto a termine o è interessato da rapporti di lavoro parasubordinato; il 40,6% dei giovani che hanno conseguito un titolo di 4-6 anni e il 42,4% di quanti lavorano dopo una laurea triennale ha un contratto a tempo indeterminato; il 19% dei laureati in cor-

si lunghi e il 9% dei laureati triennali sono, invece, lavoratori autonomi. A circa tre anni dalla laurea coloro che svolgono un'attività lavorativa intrapresa immediatamente dopo l'uscita dall'università (continuativo e a tempo pieno) guadagnano in media circa 1.300,00 euro; leggermente superiore lo stipendio mensile netto dei laureati in corsi lunghi (1.310,00 euro contro i 1.293,00 relativi ai triennali).

Anna Lisa Melillo

Scuola internazionale di Dottorato
in Diritto delle relazioni di lavoro
Adapt – Fondazione Marco Biagi

Anno accademico 2007/2008:

- 307 mila immatricolazioni;
- l'83,4% preferisce iscriversi ai corsi di durata triennale; il 15,5% ai corsi di laurea a ciclo unico (medicina, farmacia, architettura, le lauree magistrali in giurisprudenza, ecc.);
- le immatricolazioni femminili registrano un lieve aumento pari a +0,8%;
- circa il 48% dei giovani iscritti per la prima volta nell'anno di avvio della riforma (2001/2002) ha conseguito un titolo universitario entro il 2007; il 78,8% degli immatricolati che raggiunge il traguardo della laurea appartiene al gruppo medico;
- si laurea in corso il 47,4% dei laureati triennali contro il solo 13,5% di coloro che hanno scelto un corso di laurea lungo;
- a circa tre anni dal conseguimento del titolo, il 73,2% dei laureati in corsi lunghi e nei corsi triennali svolge un'attività lavorativa; ad un anno il 56,1% svolge un lavoro continuativo contro il 48,5% dei laureati triennali;
- le lauree più richieste dagli imprenditori sono quelle appartenenti al gruppo Ingegneria;
- i corsi di laurea breve più facilmente spendibili sul piano occupazionale riguardano le professioni infermieristiche e ostetriche, le scienze e tecnologie farmaceutiche e le scienze e tecnologie informatiche;
- circa il 41% dei laureati in corsi lunghi e ben il 48% dei laureati triennali ha un contratto di lavoro a termine; rispettivamente, il 40,6% e il 42,4% ha un contratto a tempo indeterminato;
- i laureati in corsi lunghi guadagnano 1.310,00 euro mensili contro i 1.293,00 relativi ai triennali.